

***Lettera aperta ai colleghi***  
**(proposte di emendamenti alla finanziaria)**

Roma, 29 ottobre 2007

*Cari colleghi,*

sì: in linea di principio, ma AP è d'accordo!

Sta destando molto scalpore la proposta di emendamento alla finanziaria – “veicolato” tramite il relatore - attualmente all’esame del Senato, che consente alla nostra Amministrazione, *in casi eccezionali*, di costituire, in deroga a tutte le disposizioni vigenti, strutture a tempo e di movimentare le unità di personale occorrenti, nonché di mettere in disposizione – per tre anni, prorogabili per un ulteriore anno, e fino al 3% della dotazione organica complessiva - viceprefetti, viceprefetti aggiunti e dirigenti contrattualizzati di seconda fascia per particolari esigenze di servizio, anche per lo svolgimento di incarichi particolari a tempo determinato(\*).

C’è chi ritiene che la suddetta disposizione servirebbe in realtà a mettere da parte le persone “sgradite”, come pure che costituirebbe un grave “attacco” alle prerogative delle organizzazioni sindacali, nella circostanza neanche informate preventivamente dall’Amministrazione dell’iniziativa: AP è di avviso completamente diverso e, coerentemente con quanto sta sostenendo ormai da tempo, valuta positivamente la proposta normativa.

E’ indubitabilmente vero che la possibilità di derogare a tutte le disposizioni vigenti fa venire meno il livello complessivo delle garanzie: ma qualcuno ha mai pensato di abrogare l’articolo 2 T.U.L.P.S. soltanto perché qualche prefetto lo potrebbe applicare... “scriteriatamente”? Non “stupisca” il raffronto, perché, a ben guardare, l’emendamento in parola è una sorta di *ordinanza contingibile e urgente* in materia di organizzazione e di personale.

Nondimeno, coloro che ritenessero profano il paragone, potrebbero più prosaicamente domandarsi se avrebbe senso rinunciare alle autovetture perché possono andare in mano a qualche pirata della strada, ovvero ai coltelli in quanto qualcuno, invece di affettarci il pane, potrebbe usarli per accoltellare qualcun altro e via dicendo. E’ plausibile immaginare che si risponderebbero di *no*, in ragione di una *utilità* decisamente prevalente sul *rischio* connesso, e che ciò che veramente conta è “vigilare” sull’uso che viene fatto di uno strumento: è esattamente in questa attività che la presenza del sindacato deve essere assolutamente assidua.

La prima questione da risolvere, perciò, è stabilire se sussistano condizioni tali da giustificare la disposizione e se questa sia utile, nonché se in misura maggiore rispetto agli aspetti di criticità: la risposta è *sì*, senza alcuna incertezza.

Al fine di potere adeguatamente sostenere la crescente e incisiva “concorrenza” che istituto e carriera prefettizi sono “costretti” a sostenere all’esterno e persino all’interno della nostra Amministrazione, non da oggi AP sta infatti insistentemente sollecitando l’Amministrazione - e a essere pronta, nell’eventualità, a sostenerla - a individuare i suoi 200/300 funzionari migliori cui affidare quegli incarichi da essa ritenuti “strategici” (è sufficientemente chiaro che non ci si sta giocando - soltanto - il nostro prestigio, bensì presente e futuro di ciascuno di noi, forse anche i nostri stessi posti di lavoro?). L’emendamento” sembra andare esattamente in questa direzione, in controtendenza rispetto alla “giungla” di disposizioni vigenti che, quando non aggirate, vengono

viceversa legittimamente invocate per giustificare gli immobilismi. Non si abbia timore del “potere” in sé – specie in situazioni, per quanto detto, di decisa “emergenzialità” - senza pensare che sia necessariamente esercitato per “colpire” o “avvantaggiare” qualcuno ma, con la consapevolezza del rischio, vigilando piuttosto sul suo uso nei fatti. Non si dica perciò *no* a prescindere, in nome di una esasperata accezione del principio di precauzione che porta ineluttabilmente alla paralisi.

La seconda questione attiene al sindacato: la norma suddetta ne lede le prerogative e, ancora, l'Amministrazione si è comportata correttamente nella circostanza mettendo tutti di fronte al fatto compiuto?

Qui la risposta risulta meno immediata, poiché il rapporto tra Amministrazione e sindacato va ben oltre il semplice dettato normativo, essendo caratterizzato da un complesso sistema di relazioni e circostanze. Tuttavia, non è una norma in più o in meno ad assicurare al sindacato la capacità di “influenzare” gli eventi, quanto invece la sua capacità di sapere interpretare e gestire le diverse situazioni.

E' peraltro indiscutibile, per andare sul concreto, che probabilmente non ci si troverebbe in questa condizione se fosse stato aperto il tavolo per la revisione del 139, come da tempo unitariamente richiesto dalla parte sindacale, e che sarebbe sicuramente risultata apprezzata quantomeno una “telefonata” per essere informati previamente di ciò che stava accadendo.

Su questo è giusto e legittimo tenere il punto ma di converso, nella circostanza, risulta al contempo difficilmente condivisibile il rifiuto, opposto da qualcuno, di colloquiare in proposito con l'Amministrazione, come da essa invece specificamente richiesto, per esempio per evidenziare almeno due punti in cui la norma appare decisamente carente:

- all'essere “scelti” (e, quindi, almeno per quelle circostanze, ritenuti più adatti di tanti altri, se non migliori) per fronteggiare situazioni particolari e al correlato trasferimento d'ufficio (tra l'altro, da un momento all'altro) idoneo a sconvolgere la vita di chiunque, non corrisponde alcuna specifica forma di ristoro e di gratifica, né economica né giuridica;
- al termine dell'incarico “particolare”, non si sa letteralmente cosa accada, mentre andrebbero evidentemente individuate forme di “rientro” che tengano tra l'altro conto dei sacrifici sostenuti.

Su questo, AP intende incalzare l'Amministrazione - mettendo da parte questioni di principio senz'altro apprezzabili, ma decisamente improduttive nella corrente situazione – come anche, se l'ipotesi normativa verrà poi tradotta in legge, vigilare attentamente sull'uso che di essa verrà fatto. Si è per altro verso consapevoli e convinti che la tutela dei colleghi non è in sé assicurata dalla montagna di norme e normette, la cui utilità si risolve di sovente nel costituire un comodo paravento, con il loro mero rispetto formale, di comportamenti che sul piano sostanziale meriterebbero ben altra considerazione: le “regole” devono essere poche, chiare, note a tutti e idonee a individuare con chiarezza la responsabilità di chi ha il compito di gestirle.

D'altra parte, è un fatto che una qualsiasi organizzazione associativa del nostro ambiente, con le sue sole capacità, difficilmente riesca a “muovere” situazioni all'esterno del contesto in cui ordinariamente opera: per rimanere ancora una volta sul concreto, può certamente riuscire a fare presentare una proposta di legge “gradita”, ma difficilmente è in condizione di gestirne e condizionarne il successivo *iter*. Può, piuttosto, “manovrare” all'interno di spazi aperti da altri, come per esempio nell'ambito di iniziative legislative governative: non è esattamente così che la “segreteria Stelo” dell'A.N.F.A.C.I., inserendosi a suo tempo nella iniziativa legislativa governativa in tema, tra l'altro, di contrattualizzazione del rapporto di pubblico impiego, ribaltando le posizioni di partenza che ci vedevano fortemente mortificati, riuscì a stampare per la prima volta nell'ordinamento la parola *carriera prefettizia*?

Sono, cioè, le situazioni in movimento e non quelle statiche a creare spazi e occorre sapervi inserire non appena se ne offra l'occasione (a meno, ovviamente, che non si disponga in proprio, o per il tramite di alleanze, della forza occorrente: chi di noi realisticamente ne dispone?). In questi giorni, l'Amministrazione, facendo tutto da sola, qualche errore di “relazione” (con il sindacato) l'ha

pure commesso, ma ciò che più interessa ora è cercare di “influenzare” lo sviluppo degli eventi e non, con il massimo rispetto comunque delle convinzioni altrui, di assumere atteggiamenti aventiniani che la storia ha dimostrato quanto poi nei fatti risultino lungimiranti.

E' per esempio proprio andando venerdì pomeriggio scorso (26 ottobre u.s.) all'incontro promosso dall'Amministrazione (delle rappresentanze sindacali prefettizie era presente soltanto anche la C.I.S.L.), che AP non solo ha avuto modo di esprimere le sue valutazioni e osservazioni sull'“emendamento”, evidenziando la necessità delle occorrenti correzioni, ma anche, come esito di sua esplicita e insistente richiesta, di concordare l'immediata apertura – finalmente... - del *tavolo per la revisione del 139* (e ottenere assicurazione, tra le altre, sull'imminente convocazione del richiesto incontro sulle sedi di prima assegnazione per i prossimi neo-viceprefetti aggiunti). E' ovvio che, se l'Amministrazione non dovesse tenere fede alla parola data, se ne trarranno le conseguenze, ma, intanto, già questo è un primo, importante risultato.

Sempre a tal riguardo, può tornare utile chiarire sin d'ora la posizione di AP: vanno evitate assolutamente perdite di tempo, riunioni infinite e interminabili, ma preparare in tempi brevissimi una norma di delega che contenga i *soli* principi cui dovrà attenersi in sede di decreto delegato la revisione del 139, per essere pronti a inserirla nel primo “veicolo” legislativo utile (come potrebbe risultare l'“annuale” decreto legge in materia di pubblica amministrazione che, per quanto consta, viene presentato alla Camere ordinariamente verso la fine dell'anno).

- o - o - o -

Due parole, infine, sugli altri emendamenti, al di là del fatto che nel frattempo possano essere già stati approvati o cassati.

Sul transito nella qualifica prefettizia apicale - in un apposito ruolo a esaurimento - degli attuali (9) dirigenti delle direzioni interregionali della p.s., che saranno soppresse a decorrere dal primo dicembre p.v., iniziano a risultare stancamente rituali le immancabili litanie sui funzionari della Polizia di Stato che diventano prefetti per effetto di norme *ad hoc*.

La questione, infatti, potrà essere risolta definitivamente, e soltanto, con il passaggio dal sistema della attuale nomina vitalizia a quello del conferimento a termine delle funzioni/qualifica di prefetto: è infatti evidente che con l'assoluta prevalenza del carattere fiduciario del rapporto tra rappresentato (esecutivo) e rappresentante (prefetto), non potranno essere più ammessi “inquadramenti” o “inserimenti” automatici di qualsivoglia natura (come saranno, appunto, anche quelli degli attuali dirigenti delle direzioni interregionali della p.s.): chissà quando tanti altri colleghi lo capiranno, come pure i vantaggi sotto numerosi, ulteriori aspetti che la proposta in tal senso di AP comporta?

La S.S.A.I.: dovrebbe confluire nell'Agenzia.

Con sinceri rispetto e apprezzamento per il lavoro dei colleghi che in essa operano in ristrettezze finanziarie che ne limitano gravemente le iniziative, in tutta sincerità, chi se ne accorgerà? E' ormai da tempo che la formazione viene delegata a *dvd* da proiettare nelle sedi sul territorio, quasi come se la S.S.A.I. stesse diventando una sorta di *Radio Elettra Torino* (una scuola per corrispondenza, insomma). Che ci dovremmo fare, allora, della splendida struttura sulla Veientana, impiegata ormai soltanto – per quanto ci riguarda più direttamente – per i corsi di immissione in carriera e di promozione alla qualifica di viceprefetto, o qualche *master* riservato a pochi eletti?

Qui il discorso è terribilmente serio: o si trovano le risorse finanziarie per far tornare la Scuola a essere il cuore pulsante della nostra crescita “culturale”, luogo di incontro fisico e di reciproca contaminazione di idee ed esperienze e non virtuale proiezione della nostra specificità, oppure imbastiamo pure una dignitosa difesa di principio, ma limitiamoci a essa.

Sia consentita, con l'occasione, una “comunicazione di servizio”.

A fine anno avrà luogo la conta delle deleghe sindacali al 31 dicembre, dal cui numero dipende la rappresentatività o meno – cioè, la stessa esistenza - di ogni organizzazione sindacale. AP anche soltanto per una iscrizione potrà ritrovarsi “fuori” o “dentro”.

Si invitano perciò i colleghi - che ritengano l'utilità dell'esistenza di AP ma non siano ancora a essa associati - a valutare la possibilità di aderirvi con particolare sollecitudine, per intendersi entro il prossimo mese di dicembre (ma sarebbe decisamente preferibile entro novembre, per evitare qualsiasi sempre possibile disagio). A tal fine, ci si potrà mettere in contatto tramite i seguenti indirizzi e-mail: [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it) e [ilariatortelli@libero.it](mailto:ilariatortelli@libero.it).

*Con i più cari saluti,*

Il Presidente  
(Antonio Corona)

*(\*) (Misure urgenti per la organizzazione degli uffici e la movimentazione del personale dell'amministrazione civile dell'Interno)*

- 1. Qualora si renda necessario fronteggiare situazioni di carattere eccezionale, il ministero dell'Interno è autorizzato a disporre d'ufficio, anche in deroga alle procedure vigenti, le necessarie misure temporanee concernenti l'organizzazione degli uffici e la movimentazione del personale dell'amministrazione civile dell'Interno. I provvedimenti sono adottati previa consultazione delle organizzazioni sindacali.*
- 2. L'amministrazione può collocare in posizione di disponibilità funzionari con la qualifica di viceprefetto, viceprefetto aggiunto e dirigenti di seconda fascia dell'area 1, entro il 3% della dotazione organica complessiva e per particolari esigenze di servizio, anche per lo svolgimento di incarichi particolari o a tempo determinato. I funzionari collocati in disponibilità possono permanere in tale posizione per un periodo non superiore al triennio. Con provvedimento motivato, può essere disposta la proroga per un periodo non superiore a un anno. I funzionari collocati in posizione di disponibilità non occupano posto nella qualifica cui appartengono. Nella qualifica iniziale dei rispettivi ruoli è reso indisponibile un posto per ciascun funzionario collocato in disponibilità.*